

L'eredità di un fondatore

Un anno fa, il 26 giugno 1975, il Signore ha chiamato a Sé monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore e primo presidente generale dell'Opus Dei. Il suo successore, don Álvaro del Portillo, attuale presidente generale della Associazione, ne ricorda la figura e l'opera.

«Mi sono affezionato all'idea che la vita è uno spendersi, un bruciare nel servizio di Dio. E così, spendendoci interamente per Lui, verrà la liberazione della morte, che è condurra alla Vita». Così scriveva in un appunto personale dei primi anni della fondazione dell'Opus Dei, «voluti che molto migliaia di persone in tutto il mondo chiamavano Padre perché figli della sua orazione, della sua mortificazione e del suo cuore sacerdotale. Spendersi, bruciare: il Signore gli ha consentito una realizzazione letterale di quel generoso programma, fino al dettaglio di chiamarlo a Sé proprio dalla sua stanza di lavoro, dopo che si era prostrato fino all'ultimo istante nella sua entusiasta sacerdotale che risvegliava desideri efficaci di santità, di abnegazione, di apostolato. La vita di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer è stata un fuoco ininterrotto d'Amore di Dio, alimentato da una lotta ascetica senza remissione e da una insaziabile sete di anime da portare a Cristo.

Fra le sue carte ho trovato questo appunto, datato 23 maggio dello scorso anno: «E' così sottile il diagramma che ci separa dall'altra Vita, che vale la pena di essere sempre pronti a intraprendere questo viaggio con gioia». Nulla di repentino, dunque, ma un modo nuovo e definitivo di bruciare, di continuare il dialogo iniziato su questa terra da cui che nei primi anni della sua vita sacerdotale chiedeva: «Gesù, che io sia l'ultimo in tutto... e il primo nell'Amore» (Cammino, n. 340).

Il dolore per la separazione materiale da un Padre che ci ricordava che non abbiamo «un cuore per amare Dio, e un altro per amare le persone della terra», e che non si stancava di ripetere che «dobbiamo essere molto umani, perché diversamente non potremmo neppure essere divini», è incommensurabile: ma il Padre gode dell'Amore senza fine, e la sua gioia si riversa su coloro che ha portato nel suo cuore e che lo sentono ancora più vicino di quando li aiutava e incoraggiava con la sua presenza fisica.

Nelle mani di Dio

«Sono un peccatore che ama Gesù Cristo», diceva di sé mons. Escrivá de Balaguer. La sua era l'umiltà dello strumento che vuole essere docile nelle mani dell'artista, e che si sforza di non ostacolare in nulla il lavoro dell'artefice divino: era l'abbandono del figlio che si è amato al suo Padre Dio.

Questa assoluta disponibilità ad accogliere i voleri del Padre è stata una vita. A quindici anni presentava che il Signore voleva qualcosa di specifico da lui, e la stessa decisione di farsi sacerdote maturò proprio nell'intento di corrispondere a quei «qualcosa/altro» che il Signore gli richiedeva, e che si sarebbe inequivocabilmente precisato il 2 ottobre 1928, quando l'Opus Dei vide la luce. La «preistoria» dell'Opera è intesa dalle invocazioni appassionate del Padre, studente universitario e poi giovane sacerdote, che con le parole del cieco di Gerico ripeteva: *Domine, ut videam!*, o con le parole di Samuele rispondendo: *Ecce ego quia vocasti me!*, mentre vibrava al grido del Maestro: *Ignem volo mitti in terram, et quid volo nisi ut accendantur?*

Ricordando i momenti della fondazione e i primi anni di lavoro, il Padre ha scritto: «Avevo ventisei anni, grazia di Dio e buon umore: per scrivere, usavo la penna, così il Signore si serve della gamba del tavolo, perché si veda che è Lui a scrivere». Ed ancora: «Il Signore mi ha trattato come un bambino: se, quando ricevevo la mia missione, mi fossi reso conto di quello che mi sarebbe successo, sarei morto. Non mi interessava essere fondatore, mi interessava essere un figlio. Per questo, quando ho ricevuto la mia persona e il mio lavoro, sono sempre stato nemico di nuove fondazioni. Perché tutte le antiche fondazioni, e quelle dei secoli più recenti, mi sembravano attuali. Eppure la nostra Opera — l'Opera di Dio — è sorta perché rinascesse una spiritualità vecchia e nuova di anime contemplative, in mezzo alle attività temporali, per santificare tutte le occupazioni ordinarie della terra, per mettere Cristo sulla vetta di tutte le realtà oneste in cui gli uomini». Infatti, svolto in questo mondo, che rifuggiva dal Creatore»

La santificazione dell'umano

«C'è chi ti meraviglia a me sembra ragionevole. Che il Signore sia venuto a cercarti nell'esercizio della tua professione? Così cercò i primi: Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo accanto alle reti; Matteo seduto al banco degli esattori... E — sbalorditi! — Paolo nel suo accanimento di metter fine alla semente dei cristiani» (Cammino, n. 799). Tutte le attività umane, il lavoro, la vita familiare e sociale, diventano luogo di incontro con Dio, la via lungo la quale riconoscere «Gesù che passa». Teologia della creazione e teologia della redenzione si uniscono nella



Una portica, una campanella, una tenda fra le altre tende: la vita della comunità di Montenas riprende sulla faticosa via della ricostruzione

RITORNO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

La Caritas propone il gemellaggio delle Diocesi con le parrocchie per un'assistenza diretta e responsabile

FRIULI, giugno. Non avevo mai visto un terremoto, avevo visto soltanto i soccorsi e i soccorsi, e in mezzo a quella gente che si affrettava a soccorrere i soccorsi, mi sono accorto che non avevo mai visto un terremoto, avevo visto soltanto i soccorsi e i soccorsi, e in mezzo a quella gente che si affrettava a soccorrere i soccorsi, mi sono accorto che non avevo mai visto un terremoto...

Un terremoto, mi sono accorto che non avevo mai visto un terremoto, avevo visto soltanto i soccorsi e i soccorsi, e in mezzo a quella gente che si affrettava a soccorrere i soccorsi, mi sono accorto che non avevo mai visto un terremoto...

Un Dizionario di estetica e di linguistica generale di quasi mille pagine in grande formato tipografico quale e quello che il prof. Giovanni Giraldo ha dato alle stampe da alcuni mesi per le Edizioni Pergamon - Milano - 1975 - non si può ovvviamente riassumere in una nota giornalistica per la vastità della materia trattata che comprende problemi estetici — ed ologici — filosofici, filologici, storiografici e critici di notevole complessità, legati alla speculazione, talora arduissima, di pensatori famosi come Aristotele, Plotino, Kant, Hegel, De Santis, Croce e Gentile, per fare qualche nome dei moltissimi affrontati dall'autore nel suo lavoro.

Un'opera di questo genere — che, se non erriamo, ha un solo precedente: il «Dizionario di estetica» del viennese Zimmermann edito nel 1865 — le cui radici affondano in una galassia erudita di talune indagini estetiche che ripeta o moltiplichi quanto già illustrato, studiato ed esposto nei numerosi testi di storia della filosofia che circolano da oltre un secolo nelle nostre scuole di primo e di secondo grado, ma come una sottile revisione di alcuni profondi valori in materia di estetica e linguistica generale che, nel corso di una continua evoluzione speculativa, si sono venuti configurando come i vertici del pensiero universale. E' evidente che da un Dizionario del genere si dovrebbe esigere solo informazione, obiettività e sincerità, «ma per servire a questa esigenza», scrive il Giraldo nella prefazione — «scrive il Giraldo in un'iniziale sincera, che è la peggiore di tutte le menzogne. Qui si fa filosofia; far filosofia significa seguire un discorso che vuole valere come verità, esordio e anche giudizio. Non è sincera (non è filosofia estetica) esibire con identica faccia impassibile».

REDATTO DAL PROF. GIRALDI

Dizionario di estetica e linguistica generale

bile una dottrina di Aristotele e le scempiaggini di un qualunque dei molti che, pure, si sono dovuti menzionare nel «Dizionario» per dovere di completezza. La falsa obiettività e un concorso in reato di menducio. Si studia per sapere, non per impressionare; il sapere o certifica o illumina».

In questa direzione, che del resto è l'unica possibile perché una esposizione sia di estetica sia di linguistica arricchisca la cultura di colui che legge, e non si riduca ad un semplice esegesi del pensiero altrui, sia pure esposto con il massimo dell'obiettività e di chiarezza, il contributo effettivo di questo Dizionario che, in sostanza, vuol essere un avviamento allo studio della filosofia estetica e della linguistica generale con visioni personali e riletture critiche ai «mancati adempimenti teorici», condotti con «misurata parsimonia ma con la debita chiarezza».

Per dare un'esemplificazione di questa finalità, percorriamo l'autore che, tra l'altro, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di ordine filosofico, estetico e filologico nella sua qualità di libero docente alla Università di Milano — ci basterà ricordare ad alcune voci importanti: una delle quali (esauriente ed efficace) dedicata a Benedetto Croce e, logicamente, alla sua speculazione estetica. Nell'illustrare il complesso sviluppo del pensiero crociano in un sottile ed ardito ma nel porre i vari problemi di quella speculazione, si sofferma talora ad indicarne le lacune, i dubbi, le incertezze. Si veda, ad esempio, quando egli viene esaminando l'ultima fase dell'opera di Croce, specie dove scrive conclusivamente un «lungo travaglio» ed avviava «un periodo di parziali revisioni e ritocchi di tutta la vasta e complessa problematica estetica». In modo particolare il Giraldo mette in rilievo come la nota distinzione, fatta dal Croce in quel libro, tra *poesia e letteratura* si sia rivelata con il tempo particolarmente vulnerabile e non

sia adatta «a tener isolato il mondo della poesia da quello che il Croce chiama la non poesia e l'antipoesia», ponendo una esigenza di unità creativa che si è rivelata sempre più valida con l'evoluzione dell'ultima speculazione estetica moderna — «non è divisibile in spicchi poetici e spicchi non poetici; l'unità dell'opera esiste; scaverare la farina della cruscia è compito rischioso. Opere come il *Faust*, come *Guerra e Pace*, come *Il Prometeo*, *Spas* (che Croce inizialmente classificò come espressione letteraria, oratoria ma che poi ammise nell'ambito della poesia sebbene «oborto collo») hanno nella loro unità — morale, religiosa, sociale — una «unità» — una organicità che non si può scindere in valori di genere diverso; non si può dire: qui c'è poesia, non questo appartiene all'oratoria, quel documento storico esterno. Si rischia di non comprendere il tutto e, in definitiva, neanche le parti...».

Appunto sottile, che del resto pone una istanza assai sentita dai cultori di estetica dal Gentile, agli inizi del secolo, fino all'Anche, attraverso molti altri studiosi che hanno affrontato l'estetica del primo del secolo scorso — che lo stesso Giraldo cita — e che lo stesso Giraldo cita — e che lo stesso Giraldo cita — e che lo stesso Giraldo cita... Ed in questa direzione il Gentile fu uno dei primi a capire la limitazione delle teorie crociane: «Ci si muove solo nell'orbita dei concetti; fuori di lì — scrive il Giraldo — è la notte dove nulla si vede, e non si cammina, non si affonda in una fondazione per intenderne la creazione artistica in un senso più vasto, più umano della pura liricità. E' rilevato assai acuti di questo carattere si possono trovare sparsamente in molte altre voci di questo Dizionario. Per citare un altro esempio, questa volta legato alla illustrazione del pensiero estetico di Benedetto Croce, che il Giraldo, basandosi sul concetto di Croce, non si ferma qui. Ad esempio il Giraldo afferma che il filosofo napoletano «ha esperito una grande insufficienza, quando ha isolato la conoscenza intuitiva (immediata, estetica) dalla conoscenza riflessiva (mediata, concettuale, filosofica)». Ed in questa direzione il Gentile fu uno dei primi a capire la limitazione delle teorie crociane: «Ci si muove solo nell'orbita dei concetti; fuori di lì — scrive il Giraldo — è la notte dove nulla si vede, e non si cammina, non si affonda in una fondazione per intenderne la creazione artistica in un senso più vasto, più umano della pura liricità. E' rilevato assai acuti di questo carattere si possono trovare sparsamente in molte altre voci di questo Dizionario. Per citare un altro esempio, questa volta legato alla illustrazione del pensiero estetico di Benedetto Croce, che il Giraldo, basandosi sul concetto di Croce, non si ferma qui. Ad esempio il Giraldo afferma che il filosofo napoletano «ha esperito una grande insufficienza, quando ha isolato la conoscenza intuitiva (immediata, estetica) dalla conoscenza riflessiva (mediata, concettuale, filosofica)».

Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie censure di certa critica filosofica all'intellettualismo kantiano, sono da prendersi con le debite cautele, «appunto perché oggi possiamo meglio comprendere come dal partito di questa ommissione parve enorme solo a quanti dettero alla immaginazione un posto preminente nel campo della creazione artistica. Ma in costoro, si badi, l'immaginazione stessa è qualcosa di «mistico», perché di ciò che non ha mediazione e che neanche conosce la via che lo precede al Croce (che è evidente). Ma nella filosofia — continua il Giraldo — anche grazie a Kant, non c'è posto per questi ingredienti». Pertanto le varie c